

Imprese e istituzioni in campo per orientare alle Steam

Claudio Tucci

L'Italia, e soprattutto la sua dorsale manifatturiera, hanno bisogno di profili scientifico-tecnologici per competere e innovare. E, in particolare, c'è bisogno di donne attive per innalzare il tasso d'occupazione femminile, che certo sta migliorando, al 53,7%, ma è ancora distante di oltre 18 punti da quello maschile (71,8% - ultimo dato Istat relativo a luglio). Un gap di genere che ci contraddistingue a livello internazionale, ha radici lontane, e pesa come un macigno, specie ora che c'è bisogno di spingere produttività e crescita.

Per tutti questi motivi Confindustria ha deciso di rafforzare la sua azione, attraverso una realtà di successo come Steamiamoci, la storica rete nazionale nata in Assolombarda nel 2016. Stemiamoci, presieduta dall'imprenditrice Anna Carmassi, è cresciuta rapidamente, e da pochi mesi è diventata una vera e propria associazione confindustriale che riunisce circa 200 aziende, una sessantina di altre associazioni del sistema Confindustria, e oltre 120 tra enti pubblici e privati. Tutti impegnati nella stessa direzione, ha sintetizzato Lara Ponti, vice presidente di Confindustria per la Transizione ambientale e gli obiettivi Esg, e nel consiglio di Steamiamoci: «Valorizzare le discipline Steam, che sono il futuro, e soprattutto il talento femminile in questi ambiti». L'aggiunta della A di arte all'acronico inglese Stem va proprio in questa direzione, quella cioè di stringere un legame anche con le discipline umanistiche.

«Abbiamo necessità di far crescer tutti i nostri talenti - ha proseguito Ponti -, dobbiamo sostenere l'innovazione, l'occupazione dei giovani e delle donne, e le discipline scientifico-tecnologiche sono leve strategiche per il futuro. C'è bisogno di modernizzare il Paese e farlo crescere, superare stereotipi e ritardi cronici. Anche in quest'ottica il contributo delle donne è fondamentale».

Del resto, la fotografia dell'urgenza l'ha scattata nei giorni scorsi Unioncamere, attraverso il sistema informativo Excelsior: per le lauree Stem si stima che ne potrebbero mancare tra 9mila e 18mila ogni anno, soprattutto con una formazione ingegneristica e in scienze matematiche, fisiche e informatiche. Per l'indirizzo economico-statistico la carenza potrebbe essere di 12-17mila unità l'anno. Mancano periti: qui si stima che si avrà difficoltà a trovare tra 6mila e 32mila giovani l'anno con un diploma quinquennale. Anche per i percorsi IeFP l'attuale offerta sarà in grado di coprire solo circa metà dei fabbisogni (saranno ricercati tra 125mila e 146mila giovani, mentre l'offerta raggiungerà appena le 70mila unità).

Su questi numeri pesa anche un altro macigno: poche ragazze oggi scelgono percorsi scientifico-professionali, preferendo corsi umanistici. Secondo l'ultima fotografia Istat nel 2023, il 25,0% dei giovani (25-34enni) con un titolo terziario ha una laurea nelle aree scientifiche e tecnologiche. La quota sale al 37,0% tra gli uomini, e scende al 16,8% tra le donne. Forse per tutti loro è utile invece sapere che in ogni ambito Stem il tasso di occupazione sfiora o supera il 90% già un anno dopo il titolo; per quelli umanistici o delle scienze sociali lo stesso livello non viene raggiunto neanche dopo un quinquennio (fonte Almalaurea).

Di qui l'impegno di Stemiamoci, che mette in campo borse di studio, campi estivi Steam, collaborazioni pubblico-privato, e tante tante iniziative di orientamento.

«Il futuro dell'Italia passa per orientamento e formazione che contemplino la presenza delle imprese - ha aggiunto Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. I percorsi Stem oggi sono imprescindibili e dobbiamo lavorare affinché si diffondano, a partire dalla consapevolezza dei più giovani, specie le giovani donne, che possono trovare in questi percorsi appagamento personale e professionale, come vediamo da tante testimonianze sul territorio. Le Stem sembrano "difficili" perché c'è un gap di orientamento che le imprese stanno aiutando a colmare. È proprio per questo che Confindustria sostiene Steamiamoci, non solo una rete di imprese, ma una comunità che promuove una rivoluzione culturale: rendere fruibili le discipline scientifiche e tecnologiche, anche attraverso l'arte e l'umanesimo. D'altronde l'Italia è entrambe queste dimensioni. La vera sfida è integrarle». E non c'è dubbio che veder accrescere l'attenzione per le Steam, vorrebbe dire, in un colpo solo, ridurre il tasso di disoccupazione giovanile, sostenere concretamente l'occupazione femminile e trovare l'antidoto al mismatch che costa circa 44 miliardi di euro di mancato valore aggiunto a tutto il sistema produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA